

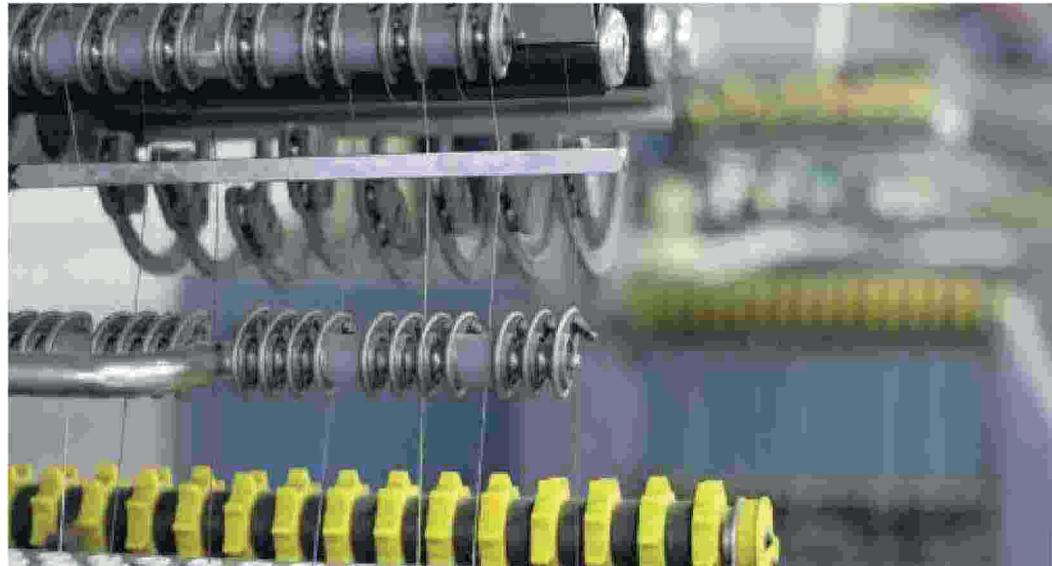
**Le prospettive** - Le indicazioni emerse dall'annuale assemblea di Acimit

# Il meccanotessile rilancia con la forza del made in Italy

» L'industria meccanotessile nazionale rilancia la sfida puntando sulla forza del made in Italy, come emerso dall'annuale assemblea generale di Acimit, l'associazione dei costruttori italiani di macchine tessili, organizzata negli spazi del Museo Ferrari di Maranello (Mo), durante la quale sono stati celebrati gli 80 anni dell'organizzazione e presentati i dati del settore relativi al 2024.

## Il consuntivo

Nel 2024 la produzione è stata in calo dell'8% rispetto al 2023, per un valore di 2,1 miliardi di euro, le esportazioni sono diminuite del 9% (per un importo totale di 1,8 miliardi euro). Questi dati si inseriscono in un contesto internazionale altrettanto fragile, con trend simili osservati anche per Germania, Giappone e Svizzera, i principali concorrenti delle aziende italiane. Cina, Turchia, India e Stati Uniti restano le destinazioni privilegiate dei costruttori italiani di macchine tessili anche l'anno scorso, nonostante una domanda ancora in contrazione.



Per superare le incognite a livello globale il meccanotessile punta sulla forza del made in Italy

Il 2025 si è aperto ancora nel segno dell'incertezza. «La politica protezionistica statunitense e la crescente instabilità geopolitica rischiano di rallentare ulteriormente gli investimenti globali nel tessile-abbigliamento - ha sottolineato il presidente di Acimit, Marco Salvadè -. In particolare, un'escalation della

guerra commerciale risulterà ulteriormente dannosa per l'intera filiera». Per quanto riguarda il mercato italiano, nel primo trimestre del 2025 la domanda di macchinario si è confermata in contrazione, come testimonia la raccolta ordini dei costruttori italiani, diminuita del 57% tenденziale. «Non nascondiamo la

delusione per quanto riguarda il piano Transizione 5.0 - ha puntualizzato il presidente di Acimit -. La sua efficacia resta limitata soprattutto a causa del complicato iter burocratico. Occorre rimettere la competitività della manifattura italiana al centro del dibattito politico, e occorre farlo utilizzando incentivi».